

## Ferdinando Scianna gioca



su: magnum PHOTOS CONTRASTO

**Pistoia.** «Non si può fotografare il gioco, come non si può fotografare l'amore: solo si possono fotografare gli amanti. Quelli che sono in gioco, dunque»: così **Ferdinando Scianna** a proposito della serie di immagini esposte fino al 3 luglio nelle Sale affrescate del **Palazzo Comunale**. La personale intitolata «**In gioco**» e curata da Giulia Cogoli si inserisce nel festival **Pistoia - Dialoghi sull'uomo** ed è accompagnata da un omonimo volume edito da Contrasto (*In gioco*, 120 pp., € 24,90). «Anche fotografare può essere un gioco. Per me, continua il fotografo siciliano, per fortuna quasi sempre lo è stato». Le 50 immagini in mostra, dieci delle quali di grande formato, sono state scattate tra il 1962 e il 2007: sintetizzano il classico approccio di Scianna alla fotografia in cui il realismo d'origine trova le sue diverse declinazioni dal tragico al comico. In tutte prevale l'affettuosa complicità con la complessità delle vicende umane sulla scorta della lezione dell'amato maestro e compagno di strada Henri Cartier-Bresson. In questa occasione un'installazione di fotografie a colori tocca anche il lato oscuro del gioco, l'azzardo che si trasforma in patologia. Scianna non è nuovo alla costruzione di mostre a tema nelle quali il suo immenso archivio viene rimesso «in gioco» seguendo non le necessità del momento, ma una più ampia visione dello **scatto inteso come frammento di un racconto in continua evoluzione**. Nella foto, «Bagheria, Sicilia, 1973».

